

## **Coro Story**

Benvenuti al concerto dei dieci anni di Novum Canticum.

Questa sera viaggeremo nel tempo. "Coro story" è forse un titolo impegnativo, perché la storia della coralità è troppo ricca ed articolata per essere esaurita nello spazio di un incontro.

Speriamo comunque che le suggestioni musicali che vi offriamo possano evocare lo spirito delle diverse epoche.

Buon ascolto.

In mancanza di segni musicali dall'antichità, per noi occidentali la storia documentata del canto corale inizia dal Cristianesimo.

Per tutto il Medioevo nelle volte delle chiese europee risuonò il canto gregoriano, in lingua latina.

Il gregoriano è una "monodia": tutte le voci cantano all'unisono. Novum Canticum ha eseguito diverse volte il gregoriano, nobile e solenne espressione di religiosità.

### **Aria di rinascimento**

Nel 1400 si impone un nuovo linguaggio musicale: la "polifonia".

La polifonia consiste in una combinazione simultanea di più voci o strumenti che svolgono ognuno un proprio disegno melodico armonizzato all'insieme. L'avvento della polifonia stimolò creatività e sperimentazione e generò una ricchissima produzione musicale, soprattutto di natura sacra.

In Italia, tra il Cinque e Seicento, fiorì anche una vivace coralità profana, che disegnava scene di vita, cantava l'amore, coltivava lo

scherzo. E' una musica colta, di palazzo.

Noi presentiamo due brani di un grande polifonista del Cinquecento:

Orazio Vecchi.

"Leva la man di qui", ardente corteggiamento tra dama e cavaliere;

e "So ben mi c'ha bon tempo", che svolge un ironico controcanto ai riti della galanteria.

**Orazio Vecchi: "LEVA LA MAN DI QUI"**

**Orazio Vecchi: "50 BEN MI C'HA BON TEMPO"**

### **L'arte di Bach**

Johan Sebastian Bach visse nella prima metà del Settecento.

Nella sua scrittura riprende e ricrea tutte le forme musicali preesistenti e le porta a un livello mai raggiunto di sapienza e di immaginazione.

Egli solo fu capace di sfruttare tutte le potenzialità della musica polifonica.

Bach ci ha lasciato una vastissima produzione corale.

Noi presentiamo la trascrizione per coro nota come "aria sulla quarta Corda". Poiché il coro è eseguito a bocca chiusa, immaginiamo non

Non voci ma strumenti, accompagnati dal pianoforte.

Si uniscono così idealmente polifonia vocale e polifonia strumentale, in una melodia affascinante per purezza e limpida fluidità.

**Johan Sebastian Bach: "ARIA SULLA QUARTA CORDA"**

### **Fascinoso Settecento**

Nato come intrattenimento di corte ai primi del Seicento, il melo-

dramma - soprattutto italiano - conquista nel Settecento una straordinaria popolarità. Il pubblico affolla i teatri per ascoltare i cantanti più famosi e questi, per compiacerlo, si esibiscono in variazioni, fioriture e virtuosismi senza fine - il cosiddetto "bel canto" - a tutto scapito della coerenza musicale e drammatica.

Nella seconda metà del Settecento si avverte l'artificiosità di questo stile e si procede alla riforma dell'opera. Eliminati gli abusi dei cantanti, si consente alla musica di esprimere vere emozioni.

In questa ritrovata dignità del melodramma risplende la grandezza di Wolfgang Amadeus Mozart.

Mozart crea composizioni di tale ricchezza musicale, psicologica e drammatica da essere considerate uniche nella storia dell'opera.

Suo capolavoro è il "Don Giovanni", opera in cui si fondono mirabilmente tragico e comico, reale e fantastico.

Noi abbiamo trascritto per coro il celebre duetto tra l'esperto seduttore Don Giovanni e la fatua e sempliciotta Zerlina: "Là ci darem la mano".

### **Wolfgang Amedus Mozart: "LA' CI DAREM LA MANO"**

#### **Ad altare Dei**

La musica sacra è il filone più ricco della coralità. Dall'avvento della polifonia in poi, musicare la Messa venne considerato il culmine del prestigio di un autore. Il repertorio di messe polifoniche è vastissimo e protratto nei secoli. Esistono Messe - per soli, orchestra e coro - di grandissimi musicisti.

Novum Canticum ha dedicato molto spazio alla musica sacra d'auto-  
re, accompagnando Messe ed eseguendo concerti - anche a tema -  
in diverse Chiese e Santuari.

Oltre alla Messa esiste una coralità religiosa amplissima e variegata:  
l'Oratorio - anzitutto - componimento poetico-musicale per soli, coro  
e orchestra. E poi inni, salmi, preghiere, meditazioni.

Ascolteremo l'"Ave Verum" di Mozart, intensa pagina di forte carica  
emotiva, nella preziosa linearità della tessitura musicale; e l'"Ave  
Maria" di Charles Gounod: la fluente melodia e l'aura di intenso rac-  
coglimento ne fanno un testo di riconosciuta bellezza.

**Wolfgang Amedus Mozart: "AVE VERUM"**

**Charles Gounod: "AVE MARIA"**

### **Un mondo nuovo**

Tra Mozart e Ludwig Van Beethoven corrono solo quattordici anni  
di età, ma non possono dirsi contemporanei. Morto nel 1791, Mozart  
non vide i cambiamenti politici, culturali ed artistici apportati in Euro-  
pa dalla Rivoluzione Francese. Beethoven ne fu permeato: credeva  
nella funzione morale e salvifica della musica - che in lui esprime i  
più alti valori dell'umanità.

Compositore sommo e geniale, Beethoven rinnovò la sonata, il  
quartetto, la sinfonia.

Beethoven fu il primo compositore ad inserire un brano corale in una  
sinfonia, la sua Nona. E' l'"Inno alla gioia" dall'ode di Schiller (il cui ti-  
tolo originario era "alla libertà", modificato per motivi di censura).

Il messaggio di concordia e fraternità contenuto nell'ode ha attraver-

sato luoghi e tempi, ed oggi l'"Inno alla gioia" è l'inno d'Europa.

La Nona Sinfonia fu eseguita a Vienna il 7 maggio 1824.

"Indescrivibili - commenta un testimone - la grande impressione suscitata e i gridi di entusiasmo per il Maestro, che nel suo sublime capolavoro ha rivelato un mondo nuovo".

### **Ludwing Van Beethoven: "INNO ALLA GIOIA"**

#### **Tempo di lied**

L'Ottocento è il secolo del Romanticismo. Per l'artista romantico il sentimento è mezzo privilegiato, rispetto all'intelletto, per accedere ai segreti più intimi del mondo, all'essenza delle cose, a Dio stesso. E la musica è ritenuta la più alta espressione dell'animo umano, perchè la più spirituale, la più legata al mondo interiore, la più duttile a rendere sensazioni, emozioni, sfumature.

" musicista simbolo del Romanticismo è Franz Schubert. E l'espressione del suo genio è il lied, sorta di "poesia in musica" di origine medioevale e prettamente tedesco.

Il lied di Schubert è un breve frammento lirico, capace di racchiudere in sé nodi drammatici, gridi di anime, lampi intensissimi di emozioni.

Nel 2008 Novum Canticum ha dedicato un concerto alla figura e all'opera di Schubert.

Questa sera ascolteremo "Il figlio", lied tratto dalla raccolta "Viaggio d'inverno", il cui tema è lo smarrito peregrinare di un uomo in fuga, tradito dall'amore e vinto dai ricordi.

## **Franz Schubert: "IL TIGLIO"**

Dopo Schubert, molti romantici tedeschi scrissero lieder, per voce sola o per coro.

Tra questi spicca Joannes Brahms, per l'invenzione melodica e la naturale sensibilità all'onda del canto.

Ascolteremo in lingua originale il "Canto all'amata lontana", tratto da una raccolta di melodie di derivazione popolare.

Un canto dolcissimo, coronato da uno struggente ritornello.

### **Joannes Brahms: "CANTO ALL'AMATA LONTANA"**

#### **O mia patria!**

Nell'Ottocento fiorisce in Europa una intensa attività corale popolare.

Più che cori, sono comunità, nelle quali si respirano i nuovi ideali di uguaglianza, di libertà, di fraternità.

In questo generale fermento di riscossa, si apre la pagina del Risorgimento italiano.

Rievocando la musica che esprime lo spirito di quell'epoca, Novum Canticum si unisce alle celebrazioni tiranesi per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia.

9 marzo 1842: al teatro alla Scala va in scena "Nabucco" di Giuseppe Verdi. E' un trionfo.

La vicenda tocca profondamente il cuore dei milanesi, che negli Ebrei schiavi in Babilonia vedono un riflesso della loro condizione di sudditi oppressi dell'Austria. Il paragone, in verità, non era nelle in-

tenzioni di Verdi: nacque per spontanea coincidenza con il sentimento popolare.

A noi, del "Nabucco", sta a cuore evidenziare il grande ruolo del coro, che ha una importanza drammatica e musicale da protagonista. Siamo tutti abituati a considerare "Va' pensiero" come momento-clou della lettura risorgimentale del "Nabucco". In realtà il messaggio corale più guerresco è nel primo atto, quando il coro intona a gran voce "morte allo straniero". "Va pensiero" è invece una preghiera, una rievocazione nostalgica e mesta, l'espressione di un composto dolore.

### **Giuseppe Verdi: "VA' PENSIERO"**

Con i cori del "Nabucco" Verdi conquista il ruolo di cantore della rivoluzione italiana. E nelle opere successive - fino a "La battaglia di Legnano" del 1849 - lo interpreta consapevolmente. I soggetti dei suoi drammi - e soprattutto alcuni brani corali di ispirazione apertamente patriottica - contribuiscono a tener accesi i sentimenti di rivendicazione nazionale.

Nel 1844 va in scena a Venezia l'"Ernani": un'opera di stampo romantico, che contiene una pagina ad alto potenziale rivoluzionario.

E' l'inno "Si ridesti il leon di Castiglia" per sole voci maschili.

Il canto di battaglia dei congiurati spagnoli si adatta perfettamente alla situazione italiana:

il "leon di Castiglia" è il "leon di San Marco";

L'"Iberia" è l'"Italia"

Ascoltiamo questo canto fiero e fremente e immaginiamo l'impressione che dovette suscitare nei cuori ardenti di patriottismo degli italiani di allora.

### **Giuseppe Verdi: "SI RIDESTI IL LEON DI CASTIGLIA"**

#### **Una serata all'opera**

Le esplosioni corali delle opere politiche di Verdi si placano nelle opere della maturità artistica, orientate a soggetti più introspettivi. Il coro - ove più ove meno presente in scena - resta comunque elemento di alto decoro musicale.

Nello stesso anno dell'"Ernani" Verdi compose "I due Foscari", dramma personale e familiare ambientato nella Venezia dei Dogi. Il coro non ha qui una presa diretta sull'azione: esiste come elemento di collocazione storica.

"Tace il vento" è una barcarola, a imitazione dei canti dei gondolieri.

### **Giuseppe Verdi: "TACE IL VENTO"**

Il melodramma italiano posteriore a Verdi raramente raggiunge aspetti di alta e vera coralità: tuttavia in molte opere il coro contribuisce alla riuscita sonora dei concertati. La sua funzione scenica è di rappresentare la comunità o di offrire una caratterizzazione ambientale.

Tipiche in tal senso alcune pagine corali di Puccini, da "Butterfly" a "La fanciulla del West" a "Turandot".

Puccini si compiaceva di creare colori locali autentici e per "Madama

Butterfly" ricorse anche a motivi di canti giapponesi.

Ascolteremo il famoso "Coro a bocca chiusa" che conclude il secondo atto: coro lontano, voce misteriosa, che sembra salire dal cuore stesso di Butterfly, come la voce della sua speranza e del suo primo dubitare del proprio destino.

### **Giacomo Puccini: "CORO A BOCCA CHIUSA"**

#### **Voci del Novecento**

Nel corso del Novecento si sono sviluppati generi musicali sicuramente più accessibili al pubblico, quali il jazz, il rock, la musica leggera in generale.

La ricerca colta è però continuata e molti musicisti di avanguardia hanno contribuito alla rivalutazione del coro, facendone una forma musicale autonoma. La coralità del Novecento si rifà alle tradizioni polifoniche del passato e le rinnova con innesti di invenzioni e sperimentazioni moderne, in un linguaggio del tutto originale.

Un esempio di rivisitazione del passato - l'alto Medioevo - sono "Carmina burana" di Karl Orff. Il titolo si riferisce ai codici conservati nel monastero di Beuren, in Germania, contenenti canti di goliardia, di taverna, d'amore, vivaci e scanzonati ma non privi di considerazioni morali.

A questi testi Karl Orff ha dato una tessitura musicale lineare, ritmata, efficacemente espressiva.

Vi proponiamo il brano "O fortuna imperatrix mundi" che ha per tema la volubilità della sorte.

## **Karl Orff: "O FORTUNA IMPERATRIX MUNDI"**

Concludiamo il nostro viaggio con un brano di un compositore gallese contemporaneo, Karl Jenkins. Il brano fa parte di un progetto musicale di cinque album, pubblicati tra il 1995 e il 2003.

E' un prodotto di sperimentazione musicale nel quale si fondono le esperienze vocali più disparate: dal sostrato classico, alla musica etnica maori e africana, a reminiscenze celtiche.

Le parole non hanno valore semantico ma solo fonetico: e questi fonemi danno al canto una forza evocativa e primordiale che trascende linguaggi, periodi e culture, contenendoli tutti.

Il cerchio sembra così chiudersi e riportarci alle origini arcaiche e misteriose della musica.

Con questo "Adiemus" Novum Canticum ringrazia e saluta.

**Karl Jenkins: "ADIEMUS"**